

In settantamila ad applaudire il mitico gruppo per la prima volta in Russia

E il rock degli Stones conquista Mosca

MOSCA. Trent'anni fa non riuscirono a infrangere la cortina di ferro neppure i Rolling Stones, demolitori, a colpi di chitarra e canzoni sboccate, di tante convenzioni, irraguardosi e poco rispettabili. Oggi, che del muro tra occidente capitalista e Russia comunista non restano neppure le macerie e i Rolling sono un'affermata industria musicale, la band di Mick Jagger e Keith Richards si è guadagnata l'atteso trionfo nellostadio di Mosca. A pochi chilometri dal Cremlino, attaccando il concerto con *Satisfaction*, martedì sera hanno suonato nello stadio Luzhniki davanti a 60.000-70.000 anime danzanti sotto la pioggia in un clima bestiale, da autunno, piazzandosi dietro a Michael Jackson nella classifica dei concerti più seguiti nella Russia post-comunista.

Curioso, eppure per le pietre rotolanti è stato il debutto nella città dalla piazza più grande del mondo. Trent'anni fa l'Urss aveva sbarrato la porta. «Era il '67 - ha raccontato Jagger in una conferenza stampa - e dei funzionari del Pcus vennero al nostro show a Varsavia. Quello che videro non gli piacque. Trovarono lo show così decadente e orribile da decidere che una cosa del genere non avrebbe mai dovuta essere rappresentata a Mosca. Ora i tempi sono cambiati e siamo grati di essere qui». Non meno grati sono stati i russi che si sono accaparrati il biglietto d'ingresso cavando di tasca da 20 a 200 dollari. Non solo moscoviti perché ne sono arrivati anche dalla Siberia, che non è dietro l'angolo. Hanno colmato così, alcuni, una fame



Qui sopra e accanto due momenti del concerto degli Stones a Mosca

trentennale, profonda come l'inferno. Tanti spettatori avevano più o meno la medesima età di Mick, Keith, Ron (Wood) e Charlie (Watts). «Non potevo non venire, gli Stones rappresentano la nostra giovinezza», ha commentato Andrei, entusiasta, indifferente alla pioggia, non proprio un teen ager, ripensando a quando il rock era simbolo della perditione e della corruzione occiden-

tale, a quando in Unione sovietica circolavano, sottobanco, cassette pirata rock. Accanto ai veterani che si giocavano per *Start me up*, *Sympathy for the devil* e gli altri hit, sotto l'acqua che entrava dappertutto (tanto i russi sono gente tosta), consolandosi con la vodka introdotta di nascosto nei tetrapak dei succhi di frutta, non mancavano i ventenni adoranti. «Sono venuti

a vedere da vicino un mito della musica rock che ho imparato a conoscere da mio fratello maggiore» ha risposto una graziosa ragazza a un telegiornale. A conferma che i miti, quando reggono, rompono le barriere dell'età senza troppi problemi. Per i Rolling la tappa moscovita è stata l'unica in terra di Russia del «Bridges to Babylon tour», un tour che ha fatto qualche bel ruz-



zalone: saltate le tappe in Inghilterra per questioni di tasse, saltata la data milanese per acciacchi dei musicisti non più giovincelli, e che forse sarà recuperata a Reggio Emilia per quanto anche Bari abbia avanzato un'improbabile candidatura. L'est al momento li gratifica: Venerdì suonano nello stadio di Chorzow in Slesia (già venduti 40mila dei 60mila biglietti), pas-

sando prima da Varsavia per una trasmissione televisiva, quella Varsavia dove, nel 1967, suonarono nel palazzo della Cultura, l'edificio di stile stalinista allora santuario dei congressi del partito comunista, in un concerto che gli accigliati burocrati sovietici, allora potenti, non apprezzarono poi così tanto.

Stefano Miliani

IL FESTIVAL

Diretta da Costanzo, la rassegna va dal 4 al 13 settembre

Brancaleone va in crociata a Benevento

In cartellone: sette spettacoli di teatro, un concerto di De Simone, cinema e manifestazioni collaterali.

ROMA. Si chiama «Identità lontane» il filo rosso che avvolge i sette spettacoli teatrali e le altre manifestazioni di Benevento CittàSpettacolo, 14esima edizione di un festival che da quattro anni è diretto da Maurizio Costanzo. Tema evocativo, che sembra invitare a riconoscere meglio, a «identificare», appunto, culture distanti o soggetti che ci sembrano non familiari. Per scoprire, magari, che tanto estranei non sono. Come dimostrerà Roberto De Simone, che inaugura il Festival il 4 settembre con *Li turchi viaggiano*, mosaico sonoro che il maestro «ricomponne» in una sorta di operazione filologica: ritrovare la natura pura di villanelle, strambotti e tarantelle che il computer o i jingle pubblicitari trituran ogni giorno in una poltiglia indistinguibile. Quanto al cartellone teatrale, gli

appuntamenti si susseguono concentrati fino al 13 settembre. Si comincia con *La solitudine dei campi di cotone* di Koltès, dialogo quasi beckettiano tra due misteriosi personaggi, un trafficante e un cliente, interpretati qui da Ennio Fantastichini e Paolo Graziosi per la regia di Cherif e le scene di Arnaldo Pomodoro. Con *Diario di Eva*, adattamento da un'opera di un insolito autore per i nostri palcoscenici, Mark Twain, torna a Benevento da mattatrice Valeria Moriconi. Sarà un'Eva ciarlona, romantica e con il gusto per le piccole cose. Ritratto di donna anche per Manuela Mandracchia, giovane attrice prediletta da Ronconi che si cimenta la personalità inquietta e sfaccettata di *Moll Flanders*, ladra, puttana, bugiarda, ince-

stuosa e infine ricca signora designata da Daniel Defoe e adattata per la scena (nonché diretta) da Alessandro Fabrizi. L'uomo, anzi Monsieur visto da una donna è invece il protagonista di *Alcool*, testo velenoso di Adriana Asti, già attrice e autrice che debutta adesso anche nella regia, che racconta tutti i divieti imposti nella casa di un misterioso signore (e padrone), interpretato da Paolo Bonacelli e con la presenza pungente di Franca Valeri, mentre Sergio Fantoni è «voce» e corpo protagonista de *L'ultimo nastro di Krapp*. Una prova, oltre che d'attore, di vita che Fantoni stesso racconta dicendo: «era il 10 gennaio 1997, una settimana prima dell'operazione che avrebbe cancellato la mia voce, Cristina Pezzoli mi convinse a incidere il mio ulti-

mo «nastro»». Oltre a incontri con i protagonisti del festival, proiezioni di film, mostre e rassegne parallele (di cui facciamo menzione nella scheda accanto), completano il programma teatrale, *La casa dei Walzer* di Giordano Raggi, suggestivo e amaro affresco di umanità varia proposto da Arca Azzurra Teatro con la regia di Enrico Maria Lamanna e l'impegnativo allestimento di *Brancaleone* con la regia di Giampiero Solari. Liberamente tratto dai film di Age, Scarpelli e Monicelli, lo spettacolo tratteggia un'Italia sgangherata chiamata a condividere uno strampalato futuro, e guidata allo sbaraglio da un Brancaleone d'assalto come Massimo Venturiello.

Rossella Battisti



TEATRO E MUSICA

«Molliche» di contorno

David Shea, esponente della new music, che torna per la seconda volta a Benevento (anche con un seminario) e Amelia Cuni, italiana d'origine attualmente residente a Berlino, che ha studiato per anni il canto classico indiano (specializzato in canto Dhrupad) fino a diventare una protagonista di spicco.

Fanno parte del festival di Benevento, ma meritano una citazione a parte le «Molliche» di teatro proposte da Ruggero Cappuccio e quelle musicali coordinate da Giordano Montecchi. Le prime offrono un itinerario ragionato nei modi possibili del raccontarsi a teatro: dai «cunti» di Mimmo Cuticchio e dei suoi pupi siciliani ai monologhi affabulanti di Laura Curino, moderna cantastorie di saghe contemporanee, dal mito di Pulcinella esplorato da Carlo Ragone alle Muse del Basile riprese da Milvia Marigliano. Tutte da gustare le «briciole» musicali scelte da Montecchi sotto il segno delle assonanze multiculturali: dall'avventura musicale e zingara degli Acquaragia Drom al «monumentale» Ensemble dell'Opera del Cairo, composto da 55 cantanti e 40 musicisti, con musiche e canti tradizionali arabi. E due protagonisti particolari:

Rivelazioni

Quando Hoffman snobbò Beckett

Samuel Beckett aveva saputo che Dustin Hoffman era interessato a interpretare negli Usa *Aspettando Godot*, vincendo la sua proverbiale ritrosia, cercò in tutti i modi di incontrarlo, ma non vi riuscì mai. Dopo alcuni anni, nella primavera del 1987, finalmente si dettero un appuntamento a Parigi, dove lo scrittore risiedeva e l'attore era per lavoro. Ma inaspettatamente, Dustin Hoffman non si presentò, senza avvisare o scusarsi, né prima né dopo. «Aveva qualcosa di meglio da fare: tagliò corto. L'episodio, insieme a tanti altri, è raccontato da Mel Gussow, critico teatrale del «New York Times», che aveva cercato di favorire l'incontro, in un libro appena tradotto in italiano: «Conversazioni con (e su) Beckett» (Ubulibri).

A Reggio Emilia

Salta il concerto di Billy Bragg

È stato annullato l'unico concerto italiano di Billy Bragg, che si sarebbe dovuto tenere domani a Correggio (Reggio Emilia) nell'ambito di «Mundus», la rassegna sul linguaggio dell'identità e della differenza, a causa del prolungarsi della tournée negli Usa, dove Billy Bragg sta promuovendo il suo ultimo lavoro sull'opera di Woody Guthrie. La data sarà recuperata a Reggio Emilia in primavera o a «Mundus» edizione '99.

Realtà virtuali

Lisa Marie Presley Un disco con papà

Elvis e Lisa Marie. La 30enne figlia del re del rock and roll, ex signora Jackson, sta preparando un disco di duetti con il padre: duetti, ovviamente, virtuali, ricreati al computer, sulle orme di quelli già realizzati da Natalie Cole con il padre Nat King o, in Italia, da Massimo Modugno con suo padre Domenico. Lo ha rivelato il settimanale scandalistico americano «National Enquirer».

Aveva 64 anni

Morto il regista Giuseppe Fina

È morto ieri pomeriggio stroncato da un infarto il regista Giuseppe Fina. Aveva 64 anni. Il regista è stato colto da un malore nella casa di Villa Simiud dove stava trascorrendo le vacanze con la moglie Ilaria Guerrini, sorella dell'attore Orso Maria. Ex giornalista, diresse moltissime opere di prosa e sceneggiati per la tv. I funerali stasera nella cappella dell'Ospedale «Brotzu».

Se sei punk, ti piace lo ska, ascolti trip-op...

(ma anche crossover, hard core, alternative, brit-pop, metal, etnopop)



Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre



Estragon summer festival

- 28 agosto Bandabardò 29 agosto Fiori del Male + Frukteti (gratuito)
- 1 settembre Deserted Festival Skylark + Neon + Knights + Drakkar + Thal + Hyperion + Sand of time (gratuito)
- 2 settembre Jesus Lizards + Poolkas
- 3 settembre Moonstomp Ska Festival
- 4 settembre Man or Astronon (gratuito)
- 5 settembre Modena City Ramblers
- 8 settembre Tacabanda + Ridillo (gratuito)
- 9 settembre Statuto + Ligeia (gratuito)
- 11 settembre Strych 9 + Little Taver (gratuito)
- 12 settembre Rage + Grave Digger
- 13 settembre P.F.M.
- 15 settembre Warped Tour '98
- 16 settembre Subsonica (gratuito)
- 17 settembre Rocket From The Crypt
- 18 settembre MTV Festival (gratuito)
- 19 settembre Labradford (gratuito)